

di avervi prima pensato molto bene, e che era tanto innanzi che non avria potuto nè saputo più ritirarsi, sì come aveva detto parimente a monsignor di Nazareth e all'ambasciator di Savoia, ringraziando però Vostra Serenità dell'ufficio, riconoscendo (disse) da quello l'amore e l'affezione che le era portata; con cortesissime offerte della persona e poter suo in tutto quello che per servizio di lei fosse stato buono, usando onoratissime parole di questa Eccellentissima Repubblica; essendo io nel resto stato veramente ricevuto con ogni dimostrazione di onore, tanto da sua altezza (la quale dieci in dodici giorni solamente prima di noi era arrivata in quella terra, e con non più di dieci in dodici de'suoi) quanto dal duca d'Arescoth, mandato dagli Stati per visitarla, e dal conte di Lalain governatore della provincia; dal quale per maggior riverenza e rispetto verso la Serenità Vostra fui ancora banchettato; quello che egli non fece nè verso il nunzio nè verso Savoia. Non pretermisero anco tutti i principali della provincia, rappresentanti il clero, i nobili e i comuni, con l'occasione di un convento che tenevano in quella terra, di visitarmi e di raccomandare alla Serenità Vostra con straordinaria riverenza e affetto le cose loro; presupponendo essi che così io come gli altri due ambasciatori ci fossimo condotti là per alcuna trattazione di pace e di accordo, che fosse stata mossa e praticata per noi da' nostri principi.

Avendo adunque noi dato fine (benchè infruttuosamente) all'ufficio nostro, ce ne tornassimo a Parigi, e ne facessimo la relazione che conveniva al re; il quale avendo molto prima previsto un successo tale, se ben mostrasse di dolersene, non mostrò però di maravigliarsene. E questo è quanto mi occorre dire per rammemorazione del viaggio e del negozio trattato, rimettendomi a quello che più particolarmente la Serenità Vostra avrà inteso in quel tempo dalle mie lettere.

Vengo ora all'altra parte, che sarà in darle conto (per quello che ho potuto osservare in questo breve tempo che mi vi son fermato, e per l'informazione avuta anco innanzi e dappoi) del presente stato delle cose di là, così quanto alla persona e qualità di monsignore, e dell'esser suo col re suo fratello,